



EUGENIO GALLAVOTTI

I RACCONTI DELLE BORSE

LESSICO ILLUSTRATO
DALLA **BIRKIN**
ALLO **ZAINO**

FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

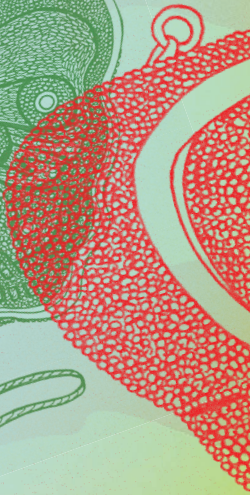
Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

EUGENIO GALLAVOTTI

I RACCONTI DELLE BORSE

LESSICO ILLUSTRATO
DALLA **BIRKIN**
ALLO **ZAINO**

FRANCOANGELI





Copertina e graphic design: Cento per Cento Company
Illustrazioni interne di Cecilia Pitacco

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	7
---------------------	------	---

Lessico illustrato dalla Birkin allo Zaino

Dall'Alexa alla Baguette	»	15
Dalla Birkin alla Chanel 2.55	»	24
Dalla City alla Falabella	»	34
Dalla Flap alla Hobo	»	48
Dalla Jackie alla Kelly	»	58
Dalla Lady alla Marmont	»	64
Dal Marsupio alla Minaudière	»	68
Dalla Neverfull alla Rockstud	»	74
Dalla Saddle allo Zaino	»	90

I racconti delle borse

Daniele Amato: “La borsa, al primo sguardo, racconta chi sei, ti aiuta a parlare di te”	»	122
Marco Calzoni: “Un oggetto di lusso, più che di moda, che trascende stagioni e collezioni”	»	132

Claudia Gianfrate: “Una borsa e una donna possono essere legate fino a diventare una cosa sola”	pag.	140
Cinzia Macchi: “Sempre più ricerca, sempre meno spreco: il punto cardine è la sostenibilità”	»	146
Claudia Pievani: “Possiamo unire etica ed estetica, perché non farlo?”	»	152
Valentina Russo: “Oggi un pezzo a tiratura limitata diventa un plus di estremo valore”	»	160
Antonia Scommegna: “Un acquisto fatto per durare nel tempo perché pensato, non frutto di un impulso”	»	170
Bibliografia	»	173
Ringraziamenti	»	177

Introduzione

O la borsa o la vita? Ma no, la borsa è la vita. L'abbiamo mai pensato? La borsa è l'unico oggetto capace di comprendere tutte le nostre tre vite: pubblica, privata e segreta. La vita pubblica, quando scegliamo – e mostriamo – una clutch o una shopper anche per raccontare chi siamo... La vita privata, quando in una bucket infiliamo il telefono, il portafogli, le chiavi... La vita segreta, quando nella tasca interna di un bauletto chiusa da una zip – o da un lucchetto – nascondiamo qualcosa che nessuno dovrà mai scoprire.

Ecco perché la borsa è così importante, così identitaria. Tanto che spesso si chiama come una persona cara o un “quattrozampe” domestico: nel lessico contenuto in quest'edizione – la seconda di una trilogia sugli accessori moda¹ – sono tanti i nomi propri (in una personalissima selezione, da Bobby a Ricky, da Gisele a Olympia), ben più di quanti se ne possano raccogliere in un glossario di scarpe o di gioielli.

In queste pagine sono illustrati lemmi sia classici sia contemporanei, alcuni cenni storici, le diverse peculiarità dalla minaudière allo zaino, la composizione e le parti che

¹ Oltre a questo titolo, sempre presso FrancoAngeli, l'autore ha già pubblicato *I racconti delle scarpe. Lessico illustrato dall'Anfibio alla Zeppa* (2021) ed è in fase di stesura il prossimo volume dedicato ai gioielli.

definiscono una borsa come ci insegnano i migliori artigiani del mondo: gli italiani. Lvmh, il più grande gruppo mondiale di beni di lusso, produrrà ancor più corposamente in Italia: alla fine del 2022, ha firmato un accordo con la Regione Toscana e il Comune di Pontassieve per un nuovo atelier/stabilimento che impiegherà 450 persone.

Così al fatto a mano made in Italy è dedicata la seconda parte del libro, con dialoghi e aneddoti, come un'incurisione nel backstage dei nostri laboratori da Nord a Sud, dove designer e manager rispondono anche alle tante domande che incuriosiscono i "bagaholic" e non solo.

Sarà davvero l'intelligenza artificiale a disegnare sacche e pochette di oggi e di domani? Ha sempre senso parlare di borsa "da donna"? Esiste ancora una sporta chic che non sia anche sostenibile? Già, perché solo vent'anni fa le it bag più ambite erano in pelle di animali esotici. Avanti veloce al 2023 e c'è un drastico cambio di paradigma, con dovizia di alternative e la tendenza al riciclaggio/upcycling: Ganni, per esempio, ha lanciato una linea ricavata dagli scarti di arance e cactus, altri hanno sperimentato la buccia dei funghi. "Ogni volta che addenti una mela, stai mangiando una borsetta", ha detto Stella McCartney dopo aver presentato la sua collezione realizzata con la frutta originariamente coltivata per succhi e marmellate.

A differenza delle scarpe – e al pari di preziosi, orologi, opere d'arte – le borse sono anche un bene rifugio, in particolare quelle di marchi come Hermès, Vuitton, Chanel, ma anche meno storici come l'americano Telfar. Le aste sono sempre più frequenti e chi compra sa che potrà rivendere a cifre più alte: sulle piattaforme online sfilano modelli a prezzi che sono il doppio o il triplo di quelli in negozio, soprattutto i meno reperibili, con interminabili tempi d'attesa. In un incanto di Christie's, una Birkin di cocodrillo (con finiture in diamanti) è stata venduta a 176 mila euro. In quell'occasione sono state battute borse per un ricavo complessivo di oltre due milioni di euro, ben al di là delle previsioni.

In piena pandemia, il Victoria & Albert Museum di Londra ha ideato una mostra singolare, *Bags: Inside Out*, ora in giro per vari Paesi, Cina compresa. “Le borse ci permettono di trasportare le nostre cose quando ci spostiamo fuori casa per lavoro o per svago. Sono intimamente legate al viaggio”, ha scritto nel catalogo la curatrice Lucia Savi. Dall’Europa medievale, quando gli aristocratici si muovevano con enormi casse che diventavano mobili una volta arrivate a destinazione, all’invenzione del treno a vapore all’inizio dell’Ottocento che ha reso più agevoli i trasferimenti: accanto ai bauli, compaiono borse più comode e leggere. E già a quell’epoca s’impone la vanità, il desiderio di esibire una *it bag*. “Anche se forse non potevi averne una. Perché una *it bag* è tale solo se è improbabile che tu la possieda”, annota Savi.

Il trionfo definitivo arriva negli opulenti anni Ottanta del Novecento. Come narrato in un titolo precedente (*La teoria dei colori. Stile e società a contrasto. Quando siamo poveri la moda è ricca. E viceversa*, FrancoAngeli, 2021), paradossalmente nell’abbigliamento venne adottato uno stile perlopiù minimalista, contraddistinto da purezza nei tagli, finezza dei materiali, assenza di tonalità vivaci: il *total black* caratterizzava gli outfit di tutti i giorni a dispetto dell’euforia scatenata da un ritrovato e diffuso benessere economico. Perciò le classi più agiate per la prima volta individuarono negli accessori di lusso, e in particolare nelle borse, gli alleati fondamentali per arricchire i loro look, contrapponendoli al pauperismo degli abiti, al fine di sottolineare in maniera segnaletica e istantanea il loro status sociale. Così nacque la Birkin, Lagerfeld rilanciò la Chanel 2.55, la prima ministra britannica Margaret Thatcher, sapientemente, ingentilì i suoi *tailleur* “*power dressing*” indossando una borsetta di Ferragamo: divenne la sua arma segreta al punto che nel vocabolario inglese comparve l’espressione idiomatica *to handbag*, ovvero attaccare/criticare aspramente qualcuno; borsettate che irrompono nella

Storia, talismani come il cilindro di Lincoln e il sigaro di Churchill.

Da status symbol a emblema genderless, oggi, quarant'anni dopo. Sulla spinta delle nuove generazioni e di numerose celeb, dal musicista Jared Leto all'attore Mark Wahlberg, in nome dell'inclusività molti brand attenuano gli stereotipi e riducono sempre più la distinzione maschile/femminile. In questo complicato processo la borsa, con la sua carica simbolica, si è rivelata uno strumento ideale nel dare voce e rappresentare l'anima e la personalità di produttori e clienti.

In una campagna pubblicitaria, la maison Valentino ha fotografato l'artista americano Michael Bailey-Gates, nudo tra le colonne romane, mentre esibiva una borsa della collezione Roman Stud: un'immagine che sovvertiva i canoni estetici tradizionali. L'accessorio e il modello dal fascino androgino diventavano una raffigurazione del cambiamento in atto nella collettività. Oggi esistono tantissimi modelli indossabili da tutti, che sfidano e superano le categorie prestabilite dalla società. Come è avvenuto in occasione del restyling della Jackie di Gucci, subito sfoggiata orgogliosamente dal cantautore Harry Styles.

Secondo un recente rapporto di Confindustria, su dati Istat, oggi gli accessori sono diventati quota di maggioranza nelle esportazioni italiane del comparto moda: il tessile-abbigliamento si ferma al 48 per cento, il resto è appanaggio di borse, scarpe, gioielli...

Le ragioni del sorpasso? Molte. Per esempio, nello specifico delle borse: 1) la consapevolezza ambientale è sempre più rilevante sia nell'industria della moda sia tra le consumatrici/consumatori e oggi tante borse – soprattutto nell'ambito artigianale – sono confezionate con tessuti ecologici e processi produttivi più sostenibili; 2) la funzionalità e la praticità, ben presenti in una tote o in una moderna frame, sono qualità assai richieste dal mercato; 3) tanti articoli vengono progettati in colori accesi/audaci che, a contrasto, attirano l'attenzione in questi tempi

opachi; 4) è un settore dove i designer liberano una spiccata fantasia in particolari unici e innovativi che rendono una borsa di moda ancor più seducente: chiusure speciali, manici insoliti, decorazioni geniali, eccentricità come la borsetta a forma di piccione firmata JW Anderson, semplicemente un oggetto di scena, un'acrobazia, un meme che prende vita. Meno accessorio e più protagonista.

E allora benvenuti in quest'universo dove l'estro intercetta il commercio. Certo, è una pubblicazione pensata per le studentesse e gli studenti di moda, gli addetti ai lavori, gli share/stakeholder, con un'attenzione però a tutti coloro che desiderano immergersi nel mondo delle borse – anche attraverso visualizzazioni Qr Code – per scoprirne le storie, le origini, il design. Oltre la superficie, per rivelare arte e fascino. Dai pezzi da sogno alle tracolle sportive, in un susseguirsi di stili e dettagli.

Un vademecum che unisce saperi e creatività, un'occasione per esplorare temi più ampi. Perché le borse sono una combinazione di attitudine, accuratezze manuali e tecnologie avveniristiche, richiedendo una conoscenza profonda dei materiali, dei sistemi di cucitura e di innumerevoli altri aspetti legati alla fabbricazione, alla distribuzione, alla comunicazione.

Lessico illustrato
dalla Birkin allo Zaino



Alexa

Borsa in pelle con tracolla rimovibile, manico rigido e intrecciato, del brand britannico Mulberry, sede a Chilcompton nel Somerset, sponsor della mostra *Bags: Inside Out* al V&A Museum di Londra (13 ottobre 2021-16 gennaio 2022).



Nasce nell'inverno 2010 come omaggio alla it girl e conduttrice televisiva, Alexa Chung. In quel periodo era spesso fotografata con la Elkington, classica briefcase maschile, così l'allora direttrice creativa, Emma Hill, ebbe l'idea di realizzarne una versione ispirata allo stile vintage e basic chic di Alexa. Il risultato è una borsa che unisce due caratteristiche degli accessori Mulberry: lo spessore della Elkington e il minimalismo della Bayswater, con l'aggiunta di alcuni elementi nuovi come le fibbie pieghevoli.

Appena arrivata sul mercato, la Alexa diventò un accessorio *must have* sfoggiato da celeb e fashion blogger come Sarah Jessica Parker, Katie Holmes, Blake Lively.

Dopo un decennio la borsa torna in voga come agli esordi, questa volta nel rispetto della sostenibilità: la pelle proviene da concerie con certificazione ambientale. In tre dimensioni: oversize, standard, mini. Si va dai colori neutri del grigio antracite, castagna e gesso, al giallo e rosa neon, oltre alle tipiche tonalità del marchio come Mulberry green, ambra scura e nero.

Alma

Borsa a mano strutturata in pelle Epi, in stile Art Déco, caratterizzata dalla classica tela monogram di Louis Vuitton. Deve il nome al Ponte dell'Alma di Parigi.

Conosciuta fino al 1955 con il nome di Squire, venne creata da Gaston-Louis Vuitton nel 1925. Spaziosa, si apre ampiamente grazie alla doppia zip e presenta due scomparti interni rivestiti con fodera in microfibra. Contraddistinta da dettagli come il lucchetto dorato, i manici toron (dal latino *torus*, "piccola corda") e il portachiavi a clochette in pelle, particolarità apprezzate da celeb come Jackie Kennedy, Rihanna e Paris Hilton.

Amazona

Borsa a mano creata nel 1975 dalla casa di moda spagnola Loewe.

Nasce subito dopo l'era di Francisco Franco: c'è voglia di cambiamento unita alla ricerca di nuovi modelli capaci di attraversare stile, tradizione e diventare moda. Loewe intuisce che è in atto una rivoluzione anche per gli accessori. La borsa risultò innovativa soprattutto per la sua versatilità: poteva essere utilizzata in tutte le situazioni.

Antigona

Borsa di Givenchy che trae ispirazione dalla figura mitologica di Antigone, simbolo di determinazione.

Creata da Riccardo Tisci per la collezione a/i 2010-2011, all'epoca strutturata e austera come una Boston, oggi vive

una seconda giovinezza, rinnovata nel design, più versatile e comoda con la tracolla regolabile e rimovibile.

Aphrodite

Borsa a spalla di Gucci in morbida pelle, silhouette a mezzaluna, finiture color oro lucido, chiusura magnetica con doppia G (simbolo introdotto per la prima volta negli anni Settanta), tasca interna con cerniera.

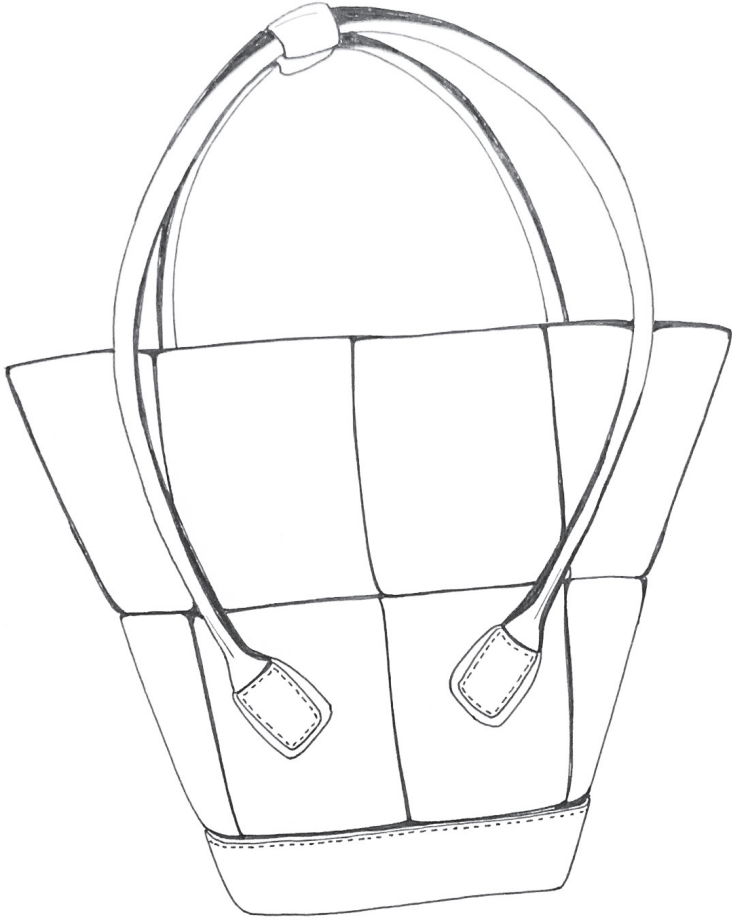
Ispirata agli archivi della maison, ha una tracolla regolabile e una supplementare che può essere fissata alla borsa grazie a una fibbia. È stata presentata durante la sfilata Cruise 2023 “Gucci Cosmogonie” sullo sfondo di Castel del Monte, fortezza del XIII secolo fatta costruire da Federico II di Svevia, sovrano del Sacro romano impero e re di Sicilia, sulla sommità di una collina nell’altopiano pugliese delle Murge settentrionali. Lo show ha unito in sé estetiche di diverse epoche e luoghi, mescolando elementi del passato con quelli futuri.

Arco

Uno dei modelli di punta di Bottega Veneta, creato da Daniel Lee nel 2019. È una borsa a mano intrecciata in versione macro. Nessun logo, silhouette squadrata a contrasto con la morbidezza del cuoio.

Attaché-case

Borsa portadocumenti. Termine franco-inglese a indicare la classica valigetta ventiquattrore. Deve molto del suo successo, oltre che ai ministri britannici dall’Ottocento in poi, ai film di James Bond: è apparsa per la prima volta in *Dalla Russia con amore* (1963), in pelle nera con interni rosso scarlatto, dotata di una serie di gadget come contenitori di munizioni e coltelli a lama piatta, identica a quella immaginata nel romanzo di Ian Fleming del 1957. Un classico del primo 007, inseparabile dal personaggio.



Arco

B

Backpack

In italiano, “zaino”. Ma il lemma anglosassone ha la sua ragion d’essere: benché di remotissime origini, lo zaino deve la sua popolarità anche al generale americano Henry Merriam che ha posto le basi del moderno accessorio, pratico e leggero, che oggi conosciamo. Nel 1878, Merriam ottenne il brevetto per uno zaino, poi adottato dall’esercito degli Stati Uniti, che utilizzava un telaio esterno in lamiera allo scopo di ridurre la fatica.

Bagonghi

Borsa a mano in tessuto, quasi sempre in velluto, inventata dalla stilista veneziana Giuliana Coen, in arte Roberta di Camerino, e diventata famosa negli anni Cinquanta al braccio di Grace Kelly. Con la chiusura metallica realizzata dai costruttori di gondole. Oggi uno dei gioielli del mercato vintage. La stilista la chiamò così in omaggio ai nani del circo, che da piccola adorava.

Maria Pezzi, nel libro di ricordi *Una vita dentro la moda*, scritto con Guido Vergani, racconta: “Era il 1952. Un settembre, a Venezia. Sul motoscafo che dall’Hotel Europa andava al Lido, Elsa Maxwell, la giornalista che aveva fatto del pettegolezzo mondano il suo mestiere, stringeva fra le mani una borsa di velluto rossa e verde, un grazioso bauletto che si chiamava Bagonghi ed era di Roberta di Camerino. All’imbarcadero del Danieli salì l’attrice Eleonora Rossi Drago con la stessa borsa e, incrociando un altro motoscafo, la comare hollywoodiana vide con dispet-

to un'altra Bagonghi in edizione nera e beige. Io non mi meravigliai. Ero stata la prima cronista a scrivere di Giuliana e del suo successo in America. Conoscevo la sua storia: la ricca e felice giovinezza a Venezia; la fuga con il marito dalle retate naziste, lei travestita da suora, con il figlio appena nato in braccio, lui travestito da prete e la morte alle calcagna; la prima borsetta per sé, a secchiello, disfando una vecchia borsa; il 'me la farebbe anche a me?' di una signora di Lugano; il ritorno a casa e il varo della Roberta di Camerino, appoggiandosi allo straordinario artigianato di Venezia, soprattutto quello delle gondole: per le chiusure e le borchie, gli specialisti degli ottoni; per i velluti, i maestri del disegno a scavo nel tessuto. Giuliana divenne 'la dogaressa'. Nel '56, la premiarono con l'Oscar della moda, il Neiman-Marcus Award”.

Baguette

Borsa di piccole dimensioni, creata nel 1997 da Silvia Venturini Fendi, caratterizzata dal manico corto e dalla forma allungata, da portare sotto il braccio proprio come lo sfilatino francese. Fin dalla nascita si allontana dai canoni del minimalismo, rifiuta versioni semplici ed essenziali preferendo modelli ricchi di dettagli e decori che cambiano a ogni stagione: una struttura apparentemente semplice che però è in grado di trasformarsi in base alle tendenze della moda.



Il suo successo fu amplificato dalla serie tv *Sex and the City*, dove Carrie Bradshaw/Sarah Jessica Parker, di fronte a un ladro che le intima di consegnargli la borsa, urla: “It’s not a bag, it’s a Baguette”. Da lì l’abbiamo vista in compagnia di tante celeb come Gigi Hadid, Rihanna, Paris Hilton.

Una borsa in continua evoluzione: nel 2020 è stata ideata la Pico Baguette, non più da portare al braccio ma a spalla o al collo, come fosse un pendente, grazie alla lunga catena, oppure in versione charm, anche in collaborazione con Tiffany.



Inquadra e guarda Carrie Bradshaw/Sarah Jessica Parker con le sue Baguette in *Sex and the City*.

Bamboo

Borsa di Gucci creata nel 1947, di medio-piccole dimensioni, arrotondata nella parte inferiore con manico e chiusura a girello in bambù.

L’accessorio nasce in un periodo di difficoltà legate al reperimento dei materiali tradizionali. Guccio Gucci e i suoi artigiani fiorentini decisero allora di utilizzare il bambù, leggero ma resistente, dando vita a un emblema della casa di moda. La Bamboo fu subito apprezzata per il suo fascino esotico, riunendo così nel manico il clima dell’immediato dopoguerra: povertà e ricerca d’evasione. Divenne un’istituzione per attrici e personalità di Hollywood e per il jet set internazionale: nel 1954 è in mano a Ingrid Bergman nel film *Viaggio in Italia* di Roberto Rossellini, seguita da Vanessa Redgrave in *Blow-Up*. Ma fu Liz Taylor, immortalata con un modello a fantasia floreale, a consacrarla *must have*. Inizialmente ispirata alle selle dei cavalli, nel corso della storia del brand tanti stilisti l’hanno reinterpretata secondo lo spirito dei tempi sino all’ultima versione del 2021. Sotto la direzione creativa di Tom Ford, la Bamboo fu proposta in modelli e forme nuove. Nel 2010, Frida Giannini



Bamboo

la rilanciò, invece, nella forma originale. Successivamente, Alessandro Michele l'ha rivisitata con colori vivaci.

Barrel

Letteralmente, dall'inglese, "botte". Appare come una sacca sagomata a forma di botticella. Ha due manici corti e una tracolla. In tessuto, in pelle o finta pelle. Il tipico borsone da palestra. Snobbato dai top brand di moda? Ma quando mai. Nel basket americano, da anni, le passeggiate nel tunnel degli spogliatoi sono diventate un fashion show. Recentemente anche il tennis si è arreso, pur tra le polemiche, quando Jannik Sinner si è presentato sul prato di Wimbledon con una voluminosa barrel bag di Gucci: era la prima volta che un tennista riceveva l'autorizzazione a portare in campo un borsone di lusso con logo.

Basket

La basket bag è tradizionalmente realizzata con materiali vegetali intrecciati come stecche di legno, vimini, canna, bambù. Prodotta in una vasta varietà di forme, è prettamente estiva, da giorno, specialmente se di grandi dimensioni. Predilige outfit dai toni neutri.

Nata in Europa negli anni Cinquanta, quando le donne la indossavano nella bella stagione per fare lunghe passeggiate, è diventata famosa nella Londra di Mary Quant e successivamente grazie alla musa della nouvelle vague, Jane Birkin, che anche in aeroporto esibiva il suo panier, un po' cestino da picnic un po' accessorio chic. Oggi la vediamo accanto alle gemelle Olsen, Kirsten Dunst, Alexa Chung, prodotta da diversi brand, da Loewe a Jacquemus.

Battente

In sartoria, sinonimo di patta: risolto che copre l'apertura della borsa.

Bauletto

Borsa capiente a struttura rigida con base rettangolare o ovale e manico corto. Elegante ma molto versatile, si può utilizzare in diverse occasioni.

Nato negli anni Trenta, è inizialmente pensato come versione ridotta della borsa-valigia Keepall di Louis Vuitton. Il suo successo è legato anche alle clienti più note del mondo dello spettacolo, prima fra tutte Audrey Hepburn. In seguito, altri brand hanno iniziato a produrlo anche in versioni più piccole.

Bayswater

Borsa ampia creata nel 2003 da Mulberry, il più grande produttore di articoli in pelle nel Regno Unito. Da giorno, con linee pulite, spesso in colori che ricordano la ventiquattre.

Beauty case

Borsa piccola, bauletto o astuccio studiati per contenere prodotti di bellezza, cura e igiene personale, anche per viaggi e spostamenti. Gli anglosassoni lo chiamano vanity case o vanity bag.

Bermuda

Borsa tonda o ovale caratterizzata dal manico in legno. Spesso con motivi ricamati, per esempio fiori. Outfit boho chic, eccentrici e dalle linee morbide sono un perfetto abbinamento.

Birkin

Borsa a mano realizzata dagli artigiani di Hermès, ispirata all'attrice e cantante Jane Birkin, scomparsa il 16 luglio 2023.

Nasce nel 1984, durante un volo Parigi-Londra. Seduti per caso, uno accanto all'altra, Jean-Louis Dumas, allora presidente di Hermès, e la star francese che si lamenta: "Possibile che non esista la mia borsa ideale, capiente, che soddisfi tutte le mie esigenze di madre?". Così Dumas comincia a disegnare uno degli accessori più famosi di tutti i tempi, anche con uno spazio dedicato al biberon...

Per produrre una Birkin ci vogliono fino a 48 ore di lavoro di un unico artigiano. È interamente realizzata a mano, con metodi tradizionali e materiali esclusivi. I pellami più

utilizzati sono di origine bovina (Togo, Clemence, Fjord, Epsom). Presenta una forma rettangolare in diverse misure (25 cm, 30, 35, 40, 42 e 45) e due manici, senza tracolla, ha un profilo levigato e le cuciture a punto sellaio. Il prezzo parte da circa 7 mila euro fino a oltre 100 mila, comprarla è paragonabile a un investimento: ci sono liste d'attesa lunghe anche due anni. Oggetto di culto, nominata e vista in film, serie tv, canzoni. Oggi è in un'ampia palette di colori e si presta a nuove sperimentazioni.



È stata protagonista di un clamoroso caso giudiziario: nel marzo 2023, dopo due anni di querelle, il tribunale di New York ha condannato un artista digitale, Mason Rothschild, a risarcire Hermès per 133 mila dollari. Rothschild aveva messo in vendita su Ethereum, la piattaforma 3.0 con criptovaluta, 100 Nft denominati MetaBirkin, “un omaggio alla nota borsa di lusso”, ha spiegato. La maison ha fatto ricorso affermando che quegli Nft violavano diritti e proprietà intellettuali e commerciali. Un segnale significativo: oggi i marchi devono lottare contro le contraffazioni digitali oltre a quelle del mondo reale, anche perché il mercato degli Nft genera scambi per circa 12 miliardi di dollari all'anno.



Inquadra e guarda una storia per immagini della borsa Birkin.

Bisaccia

Grossa sacca di pelle o stoffa da portarsi a tracolla. Il prefisso “bi” si riferisce al fatto che un tempo, usata dai contadini e dai frati questuanti, la sacca era doppia e si fissava sugli animali da soma in modo che i due pesi si bilanciassero. Una bisaccia inglese dell’Ottocento, firmata dal marchio artigiano Cooper, ha ispirato la borsa Ricky di Ralph Lauren. Ricorda una bisaccia la famosa borsa Saurmur di Louis Vuitton.

Bobby

Borsa a mano, a spalla o crossbody di Dior in pelle di vitello, struttura a soffiato con tracolla rimovibile, pattina e dettagli in metallo color oro anticato.

Disegnata da Maria Grazia Chiuri nel 2020, è un omaggio al cane del fondatore del brand, Christian Dior, che chiamava almeno un capo delle sue collezioni con il nome dell’amato quattrozampe. Idea anche scaramantica perché gli abiti battezzati Bobby si rivelavano sempre un successo di vendita.

Bombetta

Simile a una borsa da bowling.

Book

Tote bag di Dior in diverse fantasie e tonalità, con il maxi logo ricamato sul fronte.

Richiede 37 ore di lavoro, con un milione e mezzo di punti che si susseguono per ottenere quel non colore che la caratterizza. Una struttura solida, ideale per trasportare libri: da qui il nome.

Borchia

Capocchia metallica variamente lavorata, applicata sulle borse come motivo ornamentale o a scopo protettivo.

Perfetta per un look grintoso, è stata adottata da tantissimi brand, da Valentino a Gucci, da Alexander McQueen a Saint Laurent, da Furla a Liu Jo.

Borsellino

Portamonete, piccolo contenitore per il denaro. Lo si rintraccia già nell'antica Roma insieme ad altri accessori dedicati alla donna: cintura, sciarpa, gioielli, ombrellino, cappellino, nastri, frange, cerchi d'oro o retine ai capelli, ventaglio e così via. I brand della moda, da Michael Kors a Tommy Hilfiger, da Armani a Calvin Klein, non lo disprezzano, anzi.

Borsello

Accessorio da polso o a tracolla pensato per l'uomo negli anni Settanta, ha sempre diviso l'opinione pubblica, feticcio per alcuni, raccapriccio per altri. Tra i marchi più affezionati, Tommy Hilfiger, Guess, Mango.

Boston

La Boston bag, disegnata nella città americana nel 1890, oggi è sinonimo di bauletto.

Bowling

Borsa grande in pelle morbida, detta anche bowler, dalla forma cilindrica e normalmente con due manici corti e una tracolla lunga.

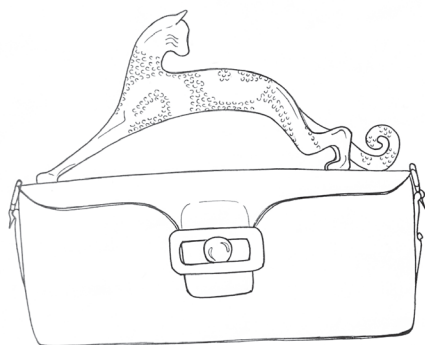
Simile ai borsoni utilizzati nello sport, è diventata popolare negli anni Novanta quando venne ideata per sostenere le palle da bowling. È un perfetto insieme di capienza, resistenza e moda: sportiva, sì, ma abbastanza elegante da non sembrare appena usciti da un allenamento in palestra.

Il modello è stato riportato in auge da Prada, prima con la realizzazione nel 2000 di una micro capsule con il brand Adidas e poi con la collezione "Sincere Chic" alla sfilata resort 2020. A seguito del successo, la bowling bag è stata riproposta da altri brand in numerose varianti come la Bolide di Hermès.

Nel 2022 la piattaforma di shopping online Lyst ha riportato che le ricerche di bowling bag sono aumentate del 29 per cento. Alla collezione resort 2022, Dior ha presentato un'intera gamma di bowling bag chiamata "Dior Vibe".

Box

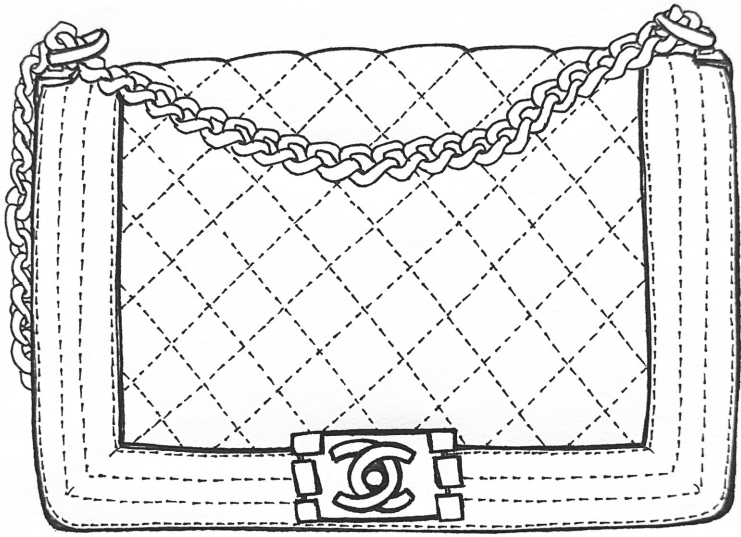
La box bag, caratterizzata dalla forma a scatola, è un pezzo versatile che può essere indossato a tracolla, a spalla o a mano. La custodia rigida e la struttura definita la rendono un'alternativa alle borse a mano tradizionali.



La box è anche una variante della clutch, caratterizzata da una forma squadrata. Realizzata con materiali acrilici per mantenerne la forma, include diverse finiture come pelle, glitter o inserti metallici. Come la clutch è indicata per serate eleganti, occasioni formali e cerimonie dopo il tramonto. Un vero accessorio di design per completare e sottolineare uno stile.

Boy

Il bag di Chanel, meno formale, più pratica e resistente rispetto ad altri modelli. L'interno è rivestito in tessuto, la chiusura è costituita da un grande bottone Art Déco. Dotata di catena dorata o argentata, può essere portata a tracolla, a spalla o a braccio, in diverse dimensioni e tonalità. Nasce nel 2011, ideata da Karl Lagerfeld in omaggio al grande amore di Coco, Arthur Boy Capel, giocatore di



Boy